

Firenze 26. marzo 1908

Caro Professore

La flora maltese è nota sotto una
cattiva stesura. Dopo lunghi ritardi
che continuo vi sono adesso quelli
della tipografia dove, molto in fretta
e un anno fa il primo comparsa
che era solito occuparsi dei lavori
botanici, pare che non si sappia
come andare avanti. È oppri-
mento spiacevole questo ritardo,
ma questa volta quando si era
così vicini al termine. Dall'altro
Borsa pare incagliato con pub-
blici organi dei suoi. Breve. Palermo
mitani nei quali è comparso
la prima parte della flora
melitensis nota e nei quali
deve quindi comparire la

finè. Le mando per Sua oppre-
ssione 5 ventole modifich-
zine e note N. Camano.
Le mando pure le bozze delle
due prime pagg. dei 'funghi'
preparandole a' miei andamenti col
Suo bene stare. Vedrà che ai
N. 13. 14. 15. 16. ho fatto mettere un segno
che dovrà indicare che la specie è
la var. è nuova. Ho fatto mettere li
quattro regni soltanto per giuocare
due effetti che farebbero tipogra-
ficamente, ma naturalmente
non li trovo a' giorni nostri non
essendo quelle specie nuove.

Ella mi domanda
cosa penso della guerra. Mi
pare che Ella pensi come me

Stigmatizzandola come un
fallimento di tutta quella che
è bella e di buono pariva
valere andare sempre aumen-
tando, di collaborazioni di fatti
per il progresso della umanità
in genere. Triste spettacolo veder
uomini superiori i quali ieri
avevano i più cordiali rappor-
ti su stima reciproca -
adarsi oggi e gettarsi alla
faccia altrui contumelie.

E sono addalorate nel veder anche
in Italia molti i quali impongono
alla guerra come signora
della umanità - che varrebbero la
guerra per la guerra - quella guerra
che scotqua tutti le povere

più brutali che commemorano in
fondo all'animo di molti uomini,
che accieca gli spiriti più eletti
fino al punto di tagliare loro ogni
obiettività e renderli fanatici ed in-
giusti. In questa funesta guerra non si
sente parlare d'altro che di rappresaglie.
Quando vi sarà una nazione più illuminata
e meno barbara che ira: voi avete
bruciato i miei monumenti ed io quando sarò
sul vostro territorio rispetterò i vostri.
Voi avete ucciso i miei soldati e noi
tratteremo ugualmente i vostri. voi
avete imprigionato i nostri paesani e cittadini
residenti nel vostro paese, e noi lasciamo liberi
i vostri da noi. Ma intanto non si sente dire
altra che voi mi avete fatto danno per uno,
ed io farò a voi danno per due. - Quando
vi sarà una solidarietà umana superiore alle
solidarietà di razza e di religione? Se eccitate agli
atti religiosi, l'umanità ha già fatto un gran
passo - speriamo dunque che anche le guerre
siano abbiate in termini!
Scrisse con affetto e sincerità
Dott. H. Müller